

Introduzione per l'Evangelista

Un riassunto della "**Buona Notizia**" esposta in 30 minuti, scritto senza un dialogo per coloro che vogliono raccontare personalmente la storia della salvezza.

LA BUONA NOTIZIA

La "Buona Notizia" di Cristo può essere presentata in varie maniere. Non è importante il metodo che si usa, ma il contenuto del messaggio che si vuole portare alle persone. Si possono usare Scritture da vari libri del Nuovo Testamento (come è stato fatto in questo studio), oppure si possono usare quelle di un solo libro, in quanto gli argomenti trattati dagli apostoli (Paolo, Pietro, Giovanni, ecc.) contengono tutti la stessa buona notizia di salvezza (vangelo). La forma è diversa, ma il «messaggio» non può essere cambiato, perchè, come lo stesso apostolo Paolo scrisse:

«Quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema. Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: Se alcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema» (Galati 1: 8-9)



Così, fratelli, non importa il metodo (uno scritto come questa dispensa oppure un dialogo o uno studio di lunga durata), ma quello che conta veramente è che l'evangelista sia fedele al messaggio trasmessoci dagli apostoli nelle pagine del Nuovo Testamento, perché, come Paolo scrive ai Romani: **«il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di ogni credente»** (Romani 1: 16), sia dei giudei che dei greci.

In questa dispensa ho usato varie Scritture da diversi libri e diversi scrittori. Questo dimostra ancora una volta che questi argomenti non sono nascosti in qualche angolo del Nuovo Testamento, ma che gli apostoli trattano almeno uno di questi argomenti quasi in ogni pagina del Vangelo.

Spero che questa presentazione vi sia utile.

La presentazione della Buona Notizia in 30 minuti, senza un dialogo:

LA BUONA NOTIZIA

INTRODUZIONE

L'espressione "buona notizia" è la traduzione del termine greco: **euanghélion**, da cui deriva la parola italiana "vangelo". Il vangelo quindi, non è altro che la "buona notizia della salvezza" degli uomini operata da parte di Dio per mezzo di Cristo e rivelata nel Nuovo Testamento. Questa notizia è stata rivelata agli uomini perché Dio ha avuto compassione dei suoi figli. Essi non sarebbero mai arrivati a conoscere questa salvezza per mezzo della filosofia né attraverso le riflessioni e le meditazioni umane. Quindi la buona notizia della salvezza non è il risultato della sapienza umana, ma di quella divina.

«Poiché non volli sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e lui crocifisso. Anzi mi presentai a voi in modo dimesso, timido e tutto tremante, e il mio parlare e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di spirito e potenza, affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. Parliamo, sì, noi pure di sapienza tra coloro che sono maturi, ma non della sapienza di questo mondo né dei principi di questo mondo i quali sono privati di ogni potere; bensì esponiamo la sapienza di Dio, misteriosa e nascosta, che Dio, dall'eternità, ha predestinato per la nostra gloria; e che nessuno dei principi di questo mondo conobbe perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:

***"Ciò che occhio mai vide,
né orecchio mai udì,
né in mente d'uomo giammai entrò,
questo Dio ha preparato per coloro che lo
amano" ⁽¹⁾»***

(1 Corinzi 2: 2-9)

La lieta novella ha quindi origine da Dio e si fonda sull'evento della crocifissione di Cristo (1 Corinzi 1: 17).

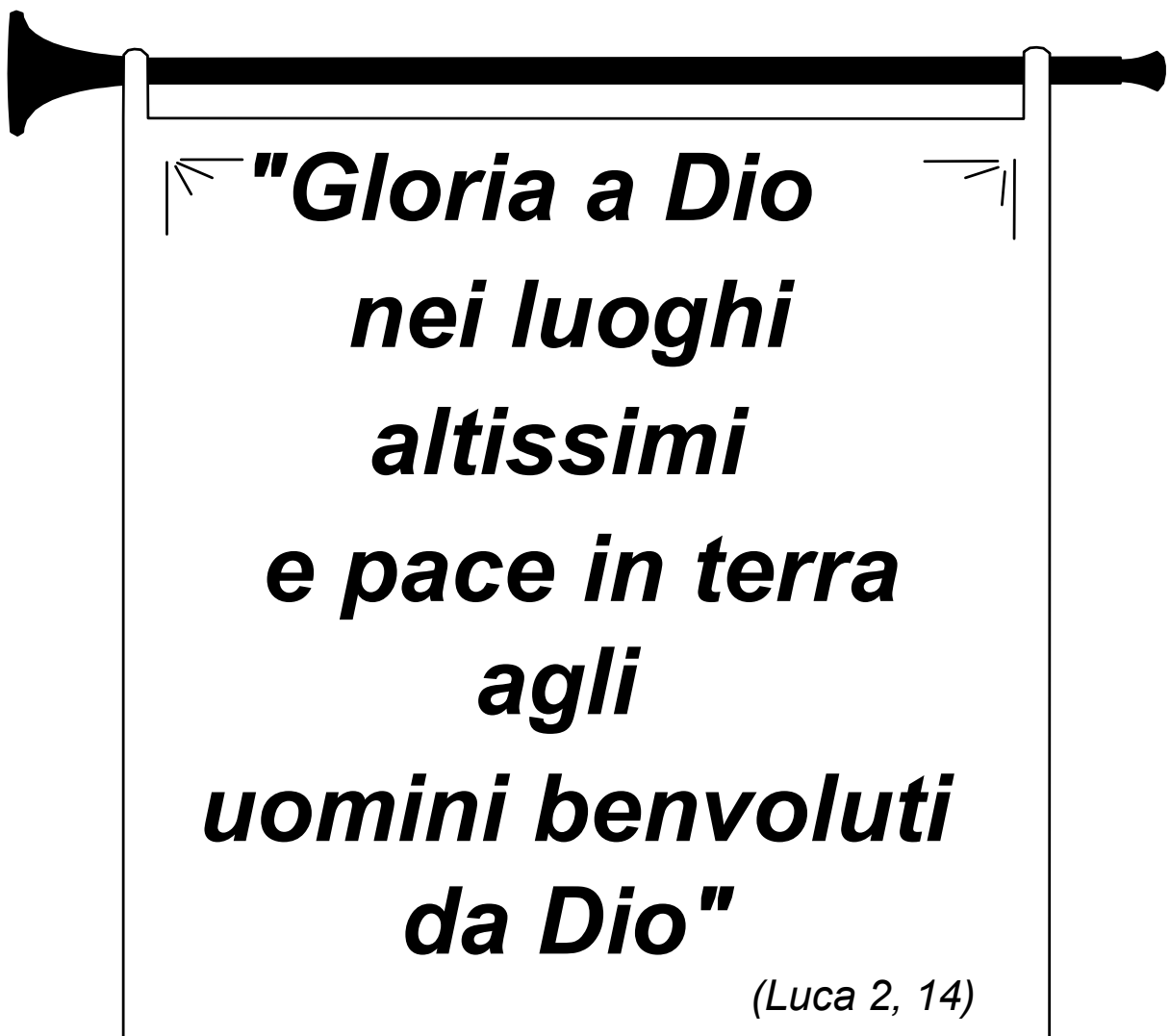
Dobbiamo concludere che la morte di un giovane come Gesù sulla croce sia una buona notizia? No certamente! Questa non è una lieta novella! Però è una "buona notizia" il fatto che Cristo è morto per me, che sono un peccatore.

⁽¹⁾ Isaia 64: 4

La buona notizia consiste nel fatto *«che Cristo è morto PER I NOSTRI PECCATI ... fu seppellito e risuscitato il terzo giorno»* (1 Corinzi 15: 3-4).

Annunziamo dunque la buona notizia a tutti i peccatori *«poiché essa è potenza divina per la salvezza di ogni credente»* (Romani 1: 16). Questa "lieta novella" significa che un giorno Dio non giudicherà gli uomini sulla base della loro giustizia, ma mediante una giustizia che proviene da Dio stesso per mezzo di Cristo (Romani 2: 16), il quale ha subito la morte al posto nostro.

«Lui che non commise peccato né mai fu scoperto inganno sul suo labbro, lui che ingiuriato non rispondeva con ingiurie, maltrattato non minacciava anzi si affidava a colui che giudica giustamente, lui che portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno, affinché noi, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia, lui per le cui piaghe foste risanati. Eravate infatti sbandati come pecore, ma ora siete tornati al pastore e sorvegliante delle vostre anime» (1 Pietro 2: 22-25).



I° Argomento

LA "BUONA NOTIZIA" SECONDO LA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

«Io non mi vergogno della buona notizia, poiché essa è potenza divina per la salvezza di ogni credente» (Romani 1: 16)

La grazia di Dio è la vita eterna ed è gratuita!

La parola "grazia" (in greco) può essere tradotta soltanto in una maniera: "un favore senza merito".

A) Un "favore" da parte di Dio "senza un merito" da parte degli uomini, cioè la vita eterna. **«Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore»** (Romani 6: 23). **«Come il peccato stabilì il suo regno nella morte, così anche la grazia regni mediante la giustizia per la vita eterna a opera di Gesù Cristo nostro Signore»** (Romani 5: 21).

1. Solo Dio possiede l'immortalità.

«Egli che è il Re dei re e il Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile, che nessun uomo mai vide né può vedere, al quale appartengono onore e potere eterno. Amen» (1 Timoteo 6: 16).

2. Solo Dio può donare la vita eterna.

B) Questo dono è dato gratuitamente agli uomini.

«e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù» (Romani 3: 24).

Questa grazia è **«il dono di Dio»** (Romani 6: 23), e gli uomini hanno **«l'accesso a questa grazia. . . per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo»** (Romani 5: 2,1).

1. Gli uomini non possono comprarla, né guadagnarla, né meritarla per mezzo delle proprie opere, perché è data da Dio **«a titolo di favore»** (Romani 4: 16), **«poiché nessun uomo sarà giustificato dinnanzi a Dio per le opere della legge: mediante la legge infatti si ha solo conoscenza del peccato»** (Romani 3: 20). Di nuovo, Paolo ha scritto: **«Ora a chi lavora, il salario non viene computato a titolo di favore ma come debito»** (Romani 4: 14).

2. Nessun uomo ha mai vissuto una vita perfetta, abbastanza buona e moralmente retta, per meritare la vita eterna con Dio.
3. L'eternità con Dio è un dono senza fine ed è perciò impossibile per gli uomini pagare per ottenerla, durante la loro breve vita sulla terra.

CHE COSA E' L'IMMORTALITA'?

Qualcuno ha suggerito una storia immaginaria per darci un'idea di quanto siano lunghe l'eternità e l'immortalità, realtà difficili per la mente di un uomo mortale. La storia dimostra anche come sarebbe impossibile per un uomo meritarsi la vita eterna.

"Se una rondine volasse verso il sole (150 milioni di chilometri dalla terra), non alla velocità degli astronauti, ma a quella del volo normale di una rondine, e portasse nel becco un granello di sabbia della spiaggia di Venezia fin lassù, il suo viaggio durerebbe migliaia e migliaia di anni. Se, depositato il granello di sabbia, riprendesse il volo verso la terra, le occorrerebbero ancora migliaia e migliaia di anni. E se immaginiamo che la rondine continuasse a trasportare sul sole, granello dopo granello, tutta la terra, fino all'ultimo granello di sabbia e all'ultima goccia d'acqua, allora e solo allora forse in cielo sarebbe giunto il momento della prima colazione."

E' dunque impossibile per l'uomo, nella sua breve vita terrena, meritare, guadagnare o comprare la vita eterna.



Gesù disse:

"Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottoposto alla condanna, ma è già passato dalla morte alla vita"

(Giovanni 5: 24)

II° Argomento

UOMO - CHE COSA CI INSEGNA PAOLO SULL'UOMO ?

A) L'uomo è peccatore.

«Che dunque? Abbiamo noi qualche vantaggio su loro? Per niente; poiché abbiamo dimostrato che tutti, giudei e greci, sono sotto peccato, . . . tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Romani 3: 9,23).

1. I Gentili (non Ebrei) sono peccatori (leggere: Romani 1: 18-23).
2. I Giudei sono anch'essi peccatori (leggere da Romani 2: 1 a Romani 3: 8)
3. Tutti gli uomini sono peccatori (leggere Romani 3: 9-20)

B) L'Uomo non può salvare se stesso, da solo.

1. L'uomo non ha la potenza per ottenere la salvezza senza l'aiuto di Dio.

«Infatti, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto nel tempo fissato per degli empi» (Romani 5: 6).

2. Le opere benefiche e morali dell'uomo sono insufficienti per ottenere la salvezza.

«Per questo, o uomo, chiunque tu sia che ti atteggi a giudice, non sei scusabile, perché, mentre giudichi gli altri, condanni te stesso in quanto fai le stesse cose che giudichi. Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio contro coloro che fanno quelle cose è conforme a verità. Ma pensi tu che giudichi coloro che fanno quelle cose che tu stesso fai, di sfuggire al giudizio di Dio? . . . Ora noi sappiamo che quanto dice la legge lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca venga chiusa e tutto il mondo si riconosca colpevole dinanzi a Dio, poiché nessun uomo sarà giustificato dinanzi a lui per le opere della legge: per la legge infatti si ha solo la conoscenza del peccato» (Romani 2: 1-3 e Romani 3: 19-20).

3. Ancora più grave per l'uomo è il fatto che egli sia senza alcuna scusa per i propri peccati.

«Infatti le sue perfezioni invisibili, la sua eterna potenza e divinità, sono intuite dall'intelligenza attraverso le sue opere fin dalla creazione del mondo. Essi perciò, non hanno alcuna scusante, perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né gli hanno reso

grazie come Dio, ma sono andati dietro ai loro vani pensieri e la loro insensata mente si è ottenebrata» (Romani 1: 20-21).

4. Anzi, l'uomo, con la sua ribellione, accumula l'ira e la condanna di Dio.

«Perciò, l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e aberrazione degli uomini che tengono ingiustamente prigioniera la verità, . . . insensati, perfidi, senza amore, spietati, essi, benché abbiano consapevolezza dell'ordinamento divino che dichiara degni di morte quanti fanno tali cose, non solo le fanno ma approvano pure chi le fa . . . No, tu con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore ti accumuli l'ira per il giorno dell'ira e della manifestazione di Dio come giudice che giudica rettamente» (Romani 1: 18,31; Romani 2: 5).



"Signore, che cosa è l'uomo perché te ne curi ?

Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero ?

L'uomo è come un soffio,

I suoi giorni sono come ombra che passa"

(Salmo 144: 3-4)

III° Argomento

DIO – DIO E' AMORE (1 GIOVANNI 4: 8,16), MA E' ANCHE SANTO E GIUSTO

- A) La "buona notizia" che Paolo proclamava era quella di un Dio di amore, di compassione, di misericordia, lento all'ira, pieno di bontà e pronto a perdonare.

«Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e verità» (Salmo 86: 15).

(Notiamo che in questa Scrittura Davide non era certo del perdono di Dio e gli chiese **«segno»** (v. 17) per dimostrare il perdono. Cristo invece disse alla sua generazione che Dio non avrebbe dato **«alcun segno, se non quello del profeta Giona»** cioè che il Figlio sarebbe stato ucciso e sarebbe risuscitato dalla morte il terzo giorno).

«Ma egli, rispondendo, disse loro: – Questa generazione malvagia e adultera va cercando un segno, ma non le sarà concesso alcun segno, se non quello del profeta Giona. Poiché come Giona rimase nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti» (Matteo 12: 39-40).

1. E' una buona notizia: Dio ama l'uomo, perciò non si devono disprezzare **«le ricchezze della sua benignità, pazienza e longanimità»** (Romani 2: 4).

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato . . . , ma Dio invece dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Romani 5: 5,8). Che cosa diremo noi dunque davanti a tali cose? Lui che non ha risparmiato nemmeno il proprio Figlio, ma lo ha dato a morte per tutti noi, come non ci donerà con lui ogni altra cosa? Chi accuserà gli eletti di Dio? E' Dio che li giustifica . . . Ma in tutte queste cose stravinciamo grazie a colui che ci ha amati. Poiché io sono certo che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né futuro, né potenze, né altezza, né abisso, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore» (Romani 8: 31-33,37-39).

2. Dio non desidera la rovina dell'uomo, ma vuole che tutti gli uomini siano salvati.

«Io non mi vergogno della buona notizia, poiché essa è potenza divina per la salvezza di ogni credente, prima del giudeo e poi del greco» (Romani 1: 16).

«Questa è cosa buona e gradita dinanzi a Dio nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità» (1 Timoteo 2: 3-4).

«Non è che il Signore ritardi l'adempimento della sua promessa, come pretendono certuni che reputano lentezza la sua, ma usa pazienza verso di voi, perché non vuole che alcuno perisca ma che tutti giungano a ravvedersi» (2 Pietro 3: 9).

B) La "buona notizia" è che Dio ci ama, ma c'è anche una "brutta notizia" per l'uomo: Dio è anche giusto e richiede giustizia.

1. L'ira di Dio si è già rivelata contro i peccati degli uomini.

«Perciò l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e aberrazione degli uomini che tengono ingiustamente prigioniera la verità» (Romani 1: 18).

2. Il giudizio di Dio è giusto ed inevitabile.

«Per questo, o uomo, chiunque tu sia che ti atteggi a giudice, non sei scusabile, perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso in quanto fai le stesse cose che giudichi. Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio contro coloro che fanno quelle cose è conforme a verità. Ma pensi tu che giudichi coloro che fanno quelle cose che tu stesso fai, di sfuggire al giudizio di Dio?» (Romani 2: 1-3).

a) Dio deve punire il peccato **«Poiché il salario del peccato è la morte»** (Romani 6: 23).

b) Dio ha **«gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male e non può sopportare lo spettacolo dell'iniquità»** (Habacuc 1: 13) ed egli, inoltre, richiede agli uomini la perfezione, perché Cristo disse nel "sermone sul monte": **«Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro nei cieli»** (Matteo 5: 48).

Ci troviamo dunque di fronte ad un grosso dilemma:

Dio: 1) – Ama l'uomo e vuole salvarlo.

2).– L'uomo è peccatore ed il peccato deve essere punito e condannato da Dio.

IV° Argomento

CRISTO – LA SOLUZIONE DEL DILEMMA RIGUARDANTE L'UOMO

A) L'amore di Dio per l'uomo e l'ira di Dio contro il peccato sono incompatibili, almeno dal punto di vista logico, filosofico e umano. Dio, però, è infinito e non è limitato nell'amore, nella potenza o nell'intelletto. C'è una «*sapienza*» ed una «*giustizia*» di Dio (1 Corinzi 2: 7; Romani 3: 21), indipendenti dalla legge mosaica ed al di sopra della sapienza di questo mondo. Questa permette a Dio di essere «*giusto*» e nello stesso tempo di «*giustificare*» tutti gli uomini che credono in Cristo (Romani 3: 26). Consideriamo di nuovo i seguenti versetti:

1. Cristo è senza peccato (Ebrei 4: 15). «*Lui che non commise peccato . . .*» (1 Pietro 2: 22). «*Colui che non conobbe peccato, egli (Dio) lo ha fatto essere peccato per noi, . . .*» (1 Corinzi 5: 21). Dunque Cristo non doveva morire per i propri peccati!

2. L'ira di Dio contro il peccato è già stata manifestata dal cielo.

«Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia . . . insensati, perfidi, senza amore, spietati, essi, benché abbiano consapevolezza dell'ordinamento divino che dichiara degni di morte quanti fanno tali cose, non solo le fanno ma approvano pure chi le fa» (Romani 1: 18,31).

3. L'uomo è imperfetto e pecca: «*. . . tutti hanno peccato . . .*» (Romani 3: 23). «*L'anima che pecca morirà*» (Ezechiele 18: 20). Dunque l'uomo dovrebbe morire per i propri peccati.

4. Il grande amore di Dio per l'uomo lo ha spinto a procurare una via di redenzione per l'uomo.

a) Cristo, il Figlio di Dio, ha portato su di sé i peccati dell'uomo.

«Lui che portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno, affinché noi, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia, lui per le cui piaghe foste risanati» (1 Pietro 2: 24). «*Egli (Dio) lo ha fatto essere peccato per noi*» (2 Corinzi 5: 21). Cristo ci ha sostituiti nella morte sulla croce. «*Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*» (Romani 5: 8). «*Cristo è morto per i nostri peccati*» (1 Corinzi 15: 3). «*E non solo per i nostri peccati, ma anche per quelli di tutto il mondo*» (1 Giovanni 2: 2).

- b) Quando Cristo ha portato su di sé i peccati del mondo, Dio ha gettato ed a lasciato cadere su di Lui tutta la sua ira contro il peccato. Come era stato profetizzato da Isaia: **«L'Eterno ha fatto cadere su di lui l'iniquità di noi tutti»** (Isaia 53: 6), ed egli è stato **«battuto da Dio»** (Isaia 53: 5). (Leggere tutto il capitolo 53 di Isaia).
- c) L'ira di Dio contro il peccato dell'uomo è stata trasferita su Cristo, e Cristo così ci ha **«preservati dall'ira di Dio»** (Romani 5: 9).
- d) L'amore di Dio per i peccatori è dimostrato ed è evidente nella stessa crocifissione di Cristo (Romani 5: 6-8). Inoltre Dio ha dimostrato il suo amore per Cristo risuscitandolo dalla morte. E Cristo . . . vive sempre per intercedere per i peccatori. **« . . può perciò salvare completamente quanti per mezzo di lui si accostano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro»** (Ebrei 7: 25).
- e) Così Dio ha giustificato l'uomo per mezzo della morte di Cristo. **« . . ma anche per noi, ai quali sarà pure messa in conto di giustizia, per noi che crediamo in colui che risuscitò dai morti, Gesù nostro Signore, il quale fu offerto a motivo dei nostri peccati e fu risuscitato in vista della nostra giustificazione»** (Romani 4: 24-25). Tutte le colpe dell'uomo sono state espiate e pagate con la morte, cioè con la giusta condanna per i peccati: **«Ma la grazia non è come la colpa, perché se per la colpa di uno solo molti sono morti, molto più ha sovrabbondato su molti la grazia di Dio e il dono della grazia che ci proviene da un solo uomo: Gesù Cristo. . . Ora se per la colpa di uno solo la morte regnò mediante quell'uno, quanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per una colpa si giunse alla condanna di tutti gli uomini, così anche per un atto di giustizia si è giunti ad una giustificazione vivificante per tutti gli uomini. Poiché, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori così per l'obbedienza di uno solo molti saranno resi giusti»** (Romani 5: 15,17-19).

Dunque Dio è "giusto e giustifica l'empio".

Dio offre questa grazia gratuitamente ad ogni uomo che abbia fede in Cristo Gesù.

IL RE DEI LOCRINI

Anselmo (600 d.C.) ha scritto una storia vera accaduta in Inghilterra, 500 anni prima di Cristo, durante il tempo dei piccoli re. Uno di questi era il re dei Locrini. Era un re rispettato da tutti i suoi sudditi perché era buono e giusto verso il popolo. Era molto severo con i trasgressori delle sue leggi, come del resto lo sono ancora oggi le autorità nel Medio Oriente. Se uno rubava pagava con la perdita della mano. Tutte le leggi del regno dei Locrini erano basate sul principio dell'«occhio per occhio, dente per dente». C'era una legge la cui trasgressione prevedeva la perdita di entrambi occhi.

Il primo trasgressore di questa legge fu proprio il figlio del re. Questo fatto pose il sovrano di fronte ad un grave dilemma. Come padre egli avrebbe voluto perdonare il proprio figlio, ma come re non poteva farlo perché doveva essere giusto. Se si fosse mostrato clemente verso il figlio, i sudditi avrebbero detto che non era giusto. Se invece non avesse cercato di difendere suo figlio, tutti avrebbero detto che non era degno di essere un padre.

Il re, dopo aver meditato a lungo su questo problema, riunì il tribunale, i testimoni, i membri della giuria, il lettore della legge e gli esecutori. Il re sedeva in alto sul trono, il tribunale ed il figlio in una posizione inferiore. Allora il re dichiarò: «Se un qualsiasi membro di questo tribunale non dirà la verità, anch'egli dovrà pagare con la perdita di due occhi».

Quando i vari membri del tribunale ebbero riflettuto, decisero che valeva la pena di dire la verità. I testimoni dunque parlarono esitando e tremando perché essi dovevano testimoniare contro il figlio del re: «Eccellenza, nostro giusto ed amabile re, ci dispiace dire che abbiamo visto tuo figlio commettere questo delitto».

Così tutti, uno per uno, portarono questa testimonianza. Allora il re chiese la decisione alla giuria. I portavoce della giuria, tutti pieni di paura, dissero con voce tremante: «Sì, o re, anche noi siamo tristi di dover dire che tuo figlio è colpevole».

Il re poi, giratosi verso il lettore della legge, lo invitò a ripetere ciò che la legge stabiliva. Nel silenzio del tribunale risuonò imperioso il comando che esigeva il sacrificio di due occhi in riparazione del delitto commesso.

Allora il re scese dal trono, si accostò al figlio e ordinò all'esecutore della pena di procedere. Ma con meraviglia di tutti al figlio fu tolto un solo occhio, l'altro l'aveva dato il padre.

Così la legge fu soddisfatta ed il re fu allo stesso tempo giudice giusto e padre amoroso.

V° Argomento

FEDE – FIDUCIA IN CRISTO

A) L'accesso a questa grazia, a questa redenzione, si ottiene per fede.

«Giustificati dunque per fede, godiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo anche ottenuto per fede l'accesso a questa grazia, in cui siamo stabiliti ed esultiamo nella speranza della gloria di Dio» (Romani 5: 1-2).

« . . ma la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti coloro che credono . . . in Gesù Cristo, che Dio ha stabilito quale propiziazione mediante la fede nel suo sangue per mostrare la sua giustizia con la remissione dei peccati precedentemente commessi . . . Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede senza le opere della legge» (Romani 3: 22,25,28).

B) La fede in sé e per sé salva l'uomo e non sono le sue opere a salvarlo.

«Poichè se Abramo fu giustificato per le opere, ha motivo di vanto; ma non davanti a Dio. Che dice infatti la Scrittura? – Abramo credette a Dio e questo gli fu messo in conto di giustizia –. Ora a chi lavora il salario non viene computato a titolo di favore ma come debito. Invece a chi non lavora ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di diritto. Appunto come Davide canta la felicità dell'uomo, a cui Dio mette in conto la giustizia indipendentemente dalle opere: – Beati coloro le cui iniquità sono state rimesse e i cui peccati sono stati coperti, beato l'uomo a cui il Signore non imputa il peccato» (Romani 4: 2-8).

1. Deve essere, per forza, la fede a salvare l'uomo e non le sue opere, visto che l'uomo si salva per grazia. **«Per questo l'eredità dipende dalla fede, affinché sia a titolo di favore»** (Romani 4: 16).
2. Non è che l'uomo sia giusto, ma è come se lo fosse, perché questa giustizia gli viene conferita dalla fede. L'uomo è nulla di fronte alla perfezione: **«Tutta la nostra giustizia è nulla, come un abito lordato»** (Isaia 64: 6). Se la nostra giustizia è giudicata in questo modo da Dio, possiamo immaginare come siano stati giudicati da Lui i nostri peccati.
3. All'uomo, la fede in Cristo, viene messa in conto di giustizia, come se non avesse mai peccato.

«Per questo appunto la fede – gli fu messa in conto di giustizia – . Ora non fu detto soltanto per lui (Abramo) che – gli fu messa in conto di giustizia –, ma anche per noi, che crediamo in colui che risuscitò dai morti Gesù nostro Signore, il quale fu offerto a motivo dei nostri peccati e fu risuscitato in vista della nostra redenzione» (Romani 4: 22-25).

Per comprendere bene il concetto, sarebbe opportuno leggere tutto il capitolo 4° della lettera ai Romani

- C) Per Paolo, nella sua lettera ai Romani, questa fede e l'ubbidienza erano la stessa cosa. Confrontiamo questa Scrittura:

«... onde nel suo nome (di Cristo) conduciamo all' ubbidienza della fede tutti i gentili» (Romani 1: 5)

con quest'altra:

«Ora a colui che ha il potere di fortificarvi secondo la mia buona notizia e secondo il messaggio di Gesù Cristo in conformità alla rivelazione del segreto che, nascosto dall'eternità, è oggi manifestato e portato a conoscenza di tutte le nazioni mediante le Scritture profetiche per ordine dell'eterno Dio, onde esse si sottomettano all'ubbidienza della fede, a Dio, il solo sapiente, sia per mezzo di Gesù Cristo la gloria in eterno. Amen» (Romani 16: 25-27).

Notiamo ancora un'altra Scrittura:

«Ma sia ringraziato Dio, perché voi già schiavi del peccato, avete ubbidito di cuore alla norma di insegnamento che vi è stato trasmesso, e così, liberati dal peccato, siete stati consegnati alla giustizia» (Romani 6: 17-18)

- D) La fede che salva non è semplicemente un'accettazione intellettuale dell'esistenza di Dio, o credere che Cristo sia figlio di Dio.

«Tu credi che c'è un solo Dio? Benissimo. Anche i demoni lo credono, eppure tremano» (Giacomo 2: 19).

Non si tratta di credere semplicemente in certi fatti storici riguardanti Cristo, perché qualsiasi studioso di storia riconosce che Gesù è un personaggio storico. Pertanto la fede che giustifica il peccatore è qualcosa di più profondo.

- E) La vera fede consiste nel fatto che il peccatore deve aver fiducia in Cristo ed affidarsi completamente a Lui per la salvezza offerta.

«Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per le fede senza le opere della legge» (Romani 3, 28).

1. C'è differenza fra "credere" ed "aver fiducia".

Si può dimostrarlo facilmente con alcuni esempi:

I° Esempio – Io posso credere all'onestà di un mio nemico, ma affidargli l'amministrazione del mio patrimonio è un altro paio di maniche: è qualcosa che va al di là di quello che io posso credere sul suo conto.

II° Esempio – L'equilibrista:

Un equilibrista annunciava un suo spettacolo di alta acrobazia. Tesa una fune fra le due rive della Cascata del Niagara, avrebbe camminato sulla fune da un punto all'altro della cascata, andata e ritorno. Sul luogo era affluita da New York una gran folla di gente: tutti volevano vederlo. Prima di iniziare il suo spettacolo, l'equilibrista rivolse una domanda alla folla: "Credete voi che io sia capace di fare questa cosa? La folla applaudiva, ma parecchi esprimevano dei dubbi sulla sua capacità.

L'equilibrista eseguì l'esercizio in modo perfetto. Poi pose una seconda domanda: "Credete voi che io sia capace di spingere una carriola da una sponda all'altra?" La folla rispose: "Sì, sì" con grande entusiasmo.

Anche questa dimostrazione di grande equilibrismo venne eseguita in maniera impeccabile. L'equilibrista per la terza volta propose di ripetere lo stesso esercizio caricando sulla carriola cento chili di sassi. La folla, gridando concitatamente, rispose: "Sì, sì. Tu sei capace di eseguire anche questo esercizio!". Con calma e sicurezza l'equilibrista ottenne successo. Propose quindi che qualcuno fra gli spettatori salisse sulla carriola per ripetere l'esercizio sulle Cascate del Niagara, ma nessuno si fece avanti. Credere ed aver fiducia non è la stessa cosa.

Il cristiano, meditando su questo esempio, dovrebbe rispondere alla chiamata di Gesù. All'ultima richiesta fatta dall'acrobata, nessuno rispose per il timore di perdere la propria vita e non si offrì allo spettacolo. Ma Gesù non mette a repentaglio la nostra vita, bensì la trae a salvezza. Gesù morto, risuscitando nella potenza di Dio, ci pone questa domanda: "Credete voi che io sia capace di attraversare la morte ed entrare nel regno dei cieli alla presenza del Padre?". Noi rispondiamo: "Sì, noi crediamo che tu ne sei capace!" Poi egli ci chiede: "Avete fiducia che io possa portarvi nella mia dimora attraverso la morte conducendovi alla vita eterna con Dio?"

Il mondo, credendo, deve affidarsi nelle mani del Signore, abbandonarsi completamente a Lui, alla sua volontà, come egli vuole.

Tu dovresti dire: "Signore, io credo in Te, non solo credo che tu sei capace di risuscitarmi dalla morte, ma io affido a Te anche la mia vita terrena per farne ciò che tu vuoi".

Ecco la differenza tra "credere" ed "aver fiducia"!

III° Esempio– Io posso credere che Dio è uno, ma fidarmi di Dio per la mia salvezza significa che io devo mettere la mia speranza di vita eterna nelle sue mani ed aver fiducia nel fatto che egli è proprio quel Dio che perdonerà i miei peccati.

«Ora, a chi lavora, il salario non viene computato a titolo di favore, ma come debito. Invece a chi non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di diritto. Appunto come Davide canta la felicità dell'uomo, a cui Dio mette in conto la giustizia indipendentemente dalle opere: – Beati coloro le cui iniquità sono state rimesse e i cui peccati sono stati coperti, beato l'uomo a cui il Signore non imputa il peccato» (Romani 4: 4-8).

Io devo credere che Dio esiste, ma anche che questo Dio ***«rimunerà coloro che lo cercano»*** (Ebrei 11: 6).

2. La fede che giustifica il peccatore è la qualità di fede che ebbe Abramo, cioè ***«crede in colui che giustifica l'empio»*** (Romani 4: 5). In un Dio di quali caratteristiche credette Abramo? Credette che Dio odiava l'uomo? Che amava l'uomo? Che teneva conto soltanto delle imperfezioni e delle debolezze dell'uomo? Che Dio voleva punire le sue creature? Possiamo vedere dalla lettura di Romani 4 che Abramo credette, non soltanto all'esistenza di Dio, ma anche che quel Dio era misericordioso e amabile come un buon padre che avrebbe giustificato i suoi figli, come è scritto: ***«Abramo credette in colui che giustifica l'empio»***. Dio ***«vuole che tutti gli uomini siano salvi»*** (2 Timoteo 2: 4; 2 Pietro 3: 9).

3. Davide ebbe la stessa fede.

«Appunto come Davide canta la felicità dell'uomo a cui Dio mette in conto la giustizia indipendentemente dalle opere: – Beati coloro le cui iniquità sono state rimesse e i cui peccati sono stati coperti, beato l'uomo a cui il Signore non imputa il peccato –» (Romani 4: 7-8).

4. Il concetto completo della redenzione si trova in ogni scritto di Paolo. Per esempio, anche nella sua lettera agli Efesini:

«Ma Dio, per la sua abbondante misericordia e per il grande amore con cui ci ha amati, pur essendo morti nelle nostre colpe, ci ha vivificati con Cristo. E' infatti per grazia che siete stati salvati. Egli ci ha fatti risorgere con Lui, e, uniti come siamo a Gesù Cristo, ci ha fatti sedere con Lui nel regno celeste, per mostrare, lungo i secoli futuri, la traboccante ricchezza del suo favore gratuito donatoci per la sua bontà in Gesù Cristo. Per grazia infatti, mediante la fede, voi siete stati salvati; e ciò non proviene dai vostri sforzi o dalle vostre opere ma è dono divino, affinché nessuno se ne vanti» (Efesini. 2: 4-9).

F) Tale fede è uguale alla giustizia

«Diciamo infatti: – Ad Abramo la fede fu messa in conto di giustizia – Ora non fu detto soltanto per lui che – gli fu messa in conto di giustizia – , ma anche per noi, ai quali sarà pure messa in conto di giustizia, per noi che crediamo in colui che risuscitò dai morti Gesù nostro Signore» (Romani 4: 9,23-24).

Abramo non ne dubitò, ma rimase **«pienamente convinto che quanto Egli (Dio) aveva promesso era pure in grado di attuarlo»** (Romani 4: 21). La salvezza, la grazia, il perdono, la giustificazione, la redenzione, la remissione dei peccati, avvengono quando l'uomo dimostra fede in Cristo o fiducia in Dio.

«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù, che Dio ha stabilito quale propiziazione mediante la fede nel suo sangue per mostrare la sua giustizia con la remissione dei peccati precedentemente commessi al tempo della sopportazione divina e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente, onde sia giusto e giustifichi chi crede in Gesù. Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Per quella delle opere? No di certo, ma mediante la legge della fede. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede senza le opere della legge. Forse Dio è tale solo per i giudei? Non lo è pure per i gentili? Certo anche per i gentili, poiché c'è un solo Dio, che giustificherà l'ebreo in virtù della fede e il pagano per mezzo della fede. Annulliamo noi dunque la legge per mezzo della fede? No di certo, anzi rafforziamo la legge» (Romani 3: 24-31).

La sentenza di morte che gravava sul peccatore, Dio l'ha trasferita lasciando che fosse eseguita su Cristo: Cristo ha espiato le colpe di tutta l'umanità.

VI° Argomento

BATTESIMO – MORTE, SEPOLTURA, RISURREZIONE – LA NUOVA NASCITA

La morte dell'uomo peccatore in Cristo è simboleggiata nel battesimo.

A) L'accesso alla morte di Cristo per l'uomo peccatore, si ottiene nel battesimo.

«Ignorate forse che quanti siamo stati immersi in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte? Noi siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo dell'immersione nella morte affinché come il Cristo fu risuscitato da morte per la gloria del Padre, così anche noi potessimo camminare in novità di vita. Poiché quanti siamo stati uniti a lui per una morte simile alla sua, lo saremo pure per una resurrezione simile alla sua, sapendo che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché fosse distrutto il corpo del peccato, onde noi non servissimo più al peccato, perché chi è morto è giustificato dal peccato» (Romani 6: 3-7).

1. Gli atti di giustificazione sono i patimenti e la crocifissione di Cristo.

«Poiché egli soffrì la morte e la soffrì riguardo al peccato una volta per tutte; ma quanto alla vita egli vive per Dio» (Romani 6: 10).

Egli era sepolto, ma Dio lo ha resuscitato alla vita eterna. Tutto questo è stato fatto per i peccatori.

2. L'uomo è stato e sarà giustificato per mezzo di Gesù, del suo sangue uscito dalle piaghe uscito dalle piaghe della croce.

«Se dunque noi siamo morti con Cristo, crediamo che con lui pure vivremo, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più, la morte non ha più potere su lui» (Romani 6: 8-9).

Così Cristo **«che Dio ha stabilito quale propiziazione mediante la fede nel suo sangue»** (Romani 3: 25), è nostro salvatore.

3. Il significato dell'immersione nell'acqua battesimale simboleggia il peccatore immerso nel sangue purificante di Gesù Cristo:

«Immersi nella sua morte», «sepolti con Cristo» (Romani 6: 3-4) e resuscitati con Cristo.

4. Il **«con lui»**, nei versetti 6: 4,5,6,8, è come un'immagine del Cristo nell'acqua battesimale. E' molto significativa l'espressione **«uniti a lui»** in 6: 5.

Il peccatore viene immerso con Cristo e nella tomba di acqua si attua un scambio con Cristo. Il credente addossa a Cristo la sua vita peccaminosa,

la sua imperfezione, la sua ingiustizia ed in cambio Cristo dà al credente la sua giustizia, la sua perfezione, la sua vita senza peccato e il suo spirito, che gli sarà di aiuto nella nuova vita.

- a) «**Il vecchio uomo**» del peccato «**è stato crocifisso con lui**» (Romani 6: 6).
- b) L'uomo peccatore sarà «**sepolto con lui**» (Romani 6: 4).
- c) Poi il nuovo uomo «**risuscita in Cristo**» (Romani 6: 4,5,8).
- d) Questa nuova vita è la vita eterna, cioè il dono di Dio (Romani 5: 15-18; 6: 23).
- e) Così Paolo poteva dire: «**Con Cristo sono crocifisso e non vivo più io, ma Cristo vive in me**» (Galati 2: 20); «**Quanti siete stati immersi in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo**» (Galati 3: 27); «**Infatti siete stati sepolti con lui nell'immersione nella quale siete anche stati risuscitati con lui per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti**» (Colossesi 2: 12); «**Di tutto sono capace per mezzo di colui che mi rende forte**» (Filippesi 4: 13); «**Non v'è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù**» (Romani 1: 8).
- f) La morte non signoreggia più.
«**Così reputate voi stessi morti al peccato, ma viventi per Dio in Gesù Cristo. Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale così da ubbidire alle sue concupiscenze, né presentate le vostre membra quali armi di iniquità al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, da morti che eravate, e le vostre membra quali armi di giustizia a servizio di Dio, poiché il peccato non sarà vostro Signore: infatti non siete più sotto la legge ma sotto la grazia**» (Romani 6: 11-14).

B) Cristo diviene Signore e Maestro della vita nuova

1. Lo spirito di Dio regna nella vita nuova (Romani 8: 5-17)
2. Il credente ha la certezza della fede in Cristo perché nulla potrà separarlo dall'amore di Dio.

«Che cosa diremo noi dunque davanti a tali cose? Se Dio è per noi, chi ci è contro? Lui che non ha risparmiato nemmeno il proprio Figlio, ma lo ha dato a morte per tutti noi, come non ci donerà con lui ogni altra cosa? Chi accuserà gli eletti di Dio? E' Dio che li giustifica. Chi li condannerà? Il Cristo Gesù è colui che è morto, anzi risuscitato, che siede

alla destra di Dio e che intercede per noi. Chi potrà separarci dall'amore di Cristo? La tribolazione o l'angoscia o la persecuzione o la fame o l'estrema povertà o il pericolo o la spada? Secondo che sta scritto: – Per te siamo messi a morte di continuo, siamo stati considerati quali pecore da macello –. Ma in tutte queste cose stravinciamo grazie a colui che ci ha amati. Poiché io sono certo che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né futuro, né potenze, né altezza, né abisso, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore» (Romani 8: 31-39).

Questa sì che è veramente una

BUONA NOTIZIA !

***«Quanto sono belli sui
monti i piedi del mes-
saggero di buone novelle,
che annunzia la pace, che
reca belle notizie di cose
buone, che annuncia la
salvezza, che dice a Sion: –
Il tuo Dio regna —» (Isaia 52, 7)***